

# Editoriale

Cari lettori,

*L'Italia, nonostante alcune incertezze, 'perdite di tempo' ed errori nella primissima fase dell'emergenza ha dato una buona risposta contro il CoViD-19. Se poi guardiamo alle risposte fornite da altri importanti Paesi europei come Francia, Gran Bretagna, Spagna, Svezia per non parlare di Usa o Brasile, mi sento di affermare che siamo stati sicuramente tra 'i primi della classe'. Purtroppo, però, la guerra non è stata ancora vinta, finché non arriveremo al tanto atteso vaccino. Anche la comunità scientifica e non parlo solo di quella italiana, pur facendo quasi quotidianamente importanti scoperte su alcuni aspetti del virus, dalla tipologia delle persone più a rischio ai farmaci più efficaci per mitigarne la pericolosità, non è in grado di affermare con certezza se il periodo peggiore sia passato o se in autunno e in inverno rischieremo*

*nuove ondate di infezioni. Dobbiamo, poi, tenere in conto che le frontiere europee sono state riaperte e che la stessa Europa non potrà certo bloccare all'infinito i voli dagli USA o da altri Paesi fuori dall'area Schengen, che attualmente registrano impressionanti picchi di contagio. Vediamo in questi giorni in Cina e in altri Paesi quanto siano possibili i contagi di ritorno importati dall'estero. In una situazione come questa si richiede da parte di tutti grande saggezza. Da parte delle autorità sanitarie e istituzionali, nell'individuare i focolai e intervenire in tempi rapidi, come del resto si sta facendo. Da parte di noi cittadini, nel mantenere le più importanti misure precauzionali, come il distanziamento sociale, che fino a qualche tempo fa avevamo osservato molto bene. Ma la sensazione ora è che non sia più così, che la 'tensione' si sia parecchio, troppo allentata. Gli esempi, poi, di alcuni movimenti politici e personaggi pubblici, che*



*a ogni piè sospinto 'organizzano assembramenti' in varie piazze del Paese non sono certo propedeutici alla diffusione di comportamenti prudenti.*

*In tale contesto credo che la Protezione civile abbia ancora un ruolo importante da svolgere in ambito CoViD-19 nonostante, giustamente, nell'ultima teleconferenza del Comitato nazionale del Volontariato PC con il Dipartimento sia stata espressa l'esigenza di tornare al più presto alle attività 'classiche', che gli sono proprie. Penso al volontariato locale - che si tratti di Gruppi comunali o di Associazioni convenzionate -, a cui i sindaci, in particolare quelli delle località turistiche, non vorranno rinunciare quest'estate per coprire almeno una parte di quei servizi preziosissimi offerti durante i mesi del lockdown. Attività e interventi che la nostra rivista ha documentato nei numeri precedenti e anche in questo, con numerosi reportage provenienti da tutta l'Italia. Il vo-*

*lontariato in quel periodo ha saputo conquistare, forse ancor più che in altre occasioni, la fiducia, la stima e l'affetto dei cittadini. In un momento, quindi, delicato come questo, in cui uno 'svacco' totale rispetto alle misure di contenimento del virus, potrebbero riportarci tra settembre e ottobre a una situazione disastrosa, una presenza attiva e 'professionale' dei volontari nelle situazioni e nei luoghi più critici potrebbe essere molto positiva, non certo per fare i poliziotti ma per dare indicazioni corrette e buoni consigli. E non dimentichiamo, poi, che il numero di persone e famiglie in difficoltà è aumentato in modo esponenziale e che, quindi, il supporto della Protezione civile ai servizi sociali e alle organizzazioni del Terzo settore è e sarà indispensabile in tante parti del nostro Paese.*

**Franco Pasargiklian**  
Direttore responsabile



Foto Archivio DPC